

## IL REBUS DELLA LEGA, LE SPINE DEL PAESE

di PAOLO POMBENI

**D**EFINIRLO assordante è un'iperbole eccessiva, ma certo il silenzio della Lega durato un intero giorno sull'ultimo sviluppo del caso Ruby è un fatto politico che non può sfuggire. C'è voluto un vertice notturno a palazzo Grazioli perché si facesse trapelare la solidarietà di Bossi. Resta il fatto che il principale alleato di Berlusconi, quello nelle cui mani starebbe, secondo più di un osservatore, la "golden share" dell'attuale maggioranza si è mosso con grande cautela. Per un intero giorno si è dato spazio solo a voci minori del Carroccio. L'insolita cautela si potrebbe interpretare come un attenersi all'invito del Capo dello Stato a non alzare i toni e a non surriscaldare ulteriormente lo scontro. Anche in questo caso sarebbe comunque un atto politico di grande rilievo. Oppure si potrebbe anche leggere come derivante dalla consapevolezza che il momento è particolarmente delicato (di qui l'esortazione al premier di andare avanti con le riforme) a causa delle tante emergenze che delineano la fase di difficoltà acuta che vive oggi il Paese sul piano economico e sociale.

Si tratta di quelle che potremmo definire le "spine" nel fianco del Paese, il cui fastidio o dolore non verrà certo lenito dallo scenario che ci si para davanti destinato a complicare la vita politica, ci sarà un inasprimento ulteriore, ci si prepara a vivere una nuova escalation di scontri. A Berlusconi non si può chiedere di rinunciare a difendersi: le accuse sono pesanti e toccano il suo onore, per cui è non solo legittimo sul piano giuridico, ma inevitabile sul piano umano, che egli usi tutte le armi legali a sua disposizione per convincere tanto i giudici quanto il Paese della insussistenza delle accuse. È altrettanto normale che i pubblici ministeri usino anch'essi le armi giuridiche che hanno a disposizione per mostrare la fondatezza e la correttezza del loro comportamento. Le scintille che nasceranno da questo scontro saranno prevedibilmente così pesanti da appiccicare più di un incendio.

Si tratta di uno scenario su cui bisogna che tutta la classe dirigente del paese rifletta, liberandosi ciascuno dalla sindrome del "gliela faccio vedere io". Da qualsiasi parte la si giri, la faccenda è, per continuare nella

nostra metafora, spinosa.

Il Paese ha bisogno di governo e ci si chiede come un Presidente del Consiglio comprensibilmente preoccupato per la sua situazione personale riuscirà a trovare la serenità e le energie necessarie per esercitare quella funzione di leadership che è sempre necessaria, tanto più nei momenti delicati della vita pubblica. Il precipitoso rientro di Berlusconi dalla Sicilia e la sua conseguente assenza dalla conferenza stampa in cui si doveva dar conto degli atteggiamenti del governo a fronte dell'emergenza immigrazione lasciano capire tutta la pesantezza della situazione.

Eppure le scadenze ci sono e anche le urgenze, come pure le azioni che si devono impostare sul lungo periodo. Dell'immigrazione abbiamo già detto. Ci aggiungiamo la scadenza degli incontri dei ministri economici europei per valutare ed eventualmente contenere il piano di rigore tedesco. Facciamo un cenno alla battaglia che si sta impostando per la successione di Trichet alla BCE, posizione per cui vi è una seria candidatura del governatore Draghi. Lasciamo da parte, per brevità non perché siano scarsamente importanti, tutti i problemi di interventi infrastrutturali, il tema del federalismo da sviluppare in maniera giudiziosa, e via elencando.

Il panorama è tale da richiedere un governo e un governo capace di coesione sia al proprio interno sia in senso dialettico un po' con tutto il paese, nonché un Parlamento che lavori a pieno ritmo per trovare le vie, il più possibile condivise, per affrontare tutti i problemi sul tappeto.

Ormai però si è messo in moto un procedimento ed è arduo illudersi che non porterà sconvolgimenti. La speranza è che almeno una buona parte della classe dirigente si renda conto che è meglio andarci piano con le forzature, di qualunque tipo esse siano. Il Presidente della Repubblica lo ripete da anni e crediamo sia venuto per tutti il momento di ascoltarlo davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## BERLUSCONI A PROCESSO